SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 APRILE 1985

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle Unità sanitarie locali» **(451-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 5, 8 e *passim*
ALBERTI *(Sin. Ind.)* 13
BASTIANINI *(PLI)* 19
CAMPUS *(DC)* 5
COLOMBO SVEVO *(DC)* 19, 23
CONDORELLI *(DC)* ..... *Pag.* 8, 20
IMBRIACO *(PCI)* 9, 22, 23
MELOTTO *(DC), relatore alla Commissione* 2
MONACO *(MSI-DN)* 16, 24
MURATORE *(PSI)* 10, 11
PAGANI *(PSDI)* 17
PINTO Biagio *(PRI)* ..... 7, 9, 11 e *passim*
RANALLI *(PCI)* 6
ROSSI *(PRI)* 15, 22
SELLITTI *(PSI)* 19
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 11

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle Unità sanitarie locali» (451-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle Unità sanitarie locali», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore di riferire sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MELOTTO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, l'*iter* ormai veramente faticoso di questa sanatoria che è partita già nell'VIII legislatura – speriamo possa concludersi nella IX – ha avuto dall'esame dell'altro ramo del Parlamento alterne vicende. Tutti noi non abbiamo perso tempo e abbiamo preso contatti con i colleghi della Camera dei deputati per far presente loro non tanto i motivi di pregiudizialità, quanto i suggerimenti che alla fine su un problema tanto delicato potessero portare ad una conclusione razionale senza stravolgimenti. L'ordinamento va corretto; ma non tanto in sede di sanatoria quanto eventualmente in momenti successivi.

Ho fatto questa premessa proprio per dire che quanto la Camera ha operato indubbiamente ha alcuni aspetti positivi rispetto al nostro testo, che dopo elencherò; ha altri aspetti che ci lasciano molto perplessi e qualche profilo che ci trova contrari. Questo ramo del Parlamento aveva già discusso alcuni problemi sui quali coscientemente e meditamente era giunto a conclusioni anche largamente maggioritarie se non unanimi. Ritornare su questi argomenti è quindi per ciascuno di noi momento di difficoltà.

Entrando nel merito, premetto anche che non è pervenuto il parere della 1ª Commissione (affari costituzionali) nè quello della 5ª Commissione (bilancio). Suggerirei quindi al Presidente di lasciarmi svolgere la relazione, di aprire pure la discussione generale ed eventualmente di rimandare l'esame concreto del provvedimento ad una seduta successiva.

All'articolo 1 è stata spostata la data dal 31 dicembre 1983 al 30 giugno 1984 e credo che tale modifica possa trovare il nostro consenso; anche perchè dal 2 agosto 1984, giorno di chiusura del nostro primo esame del provvedimento, a oggi sono passati parecchi mesi. C'è inoltre l'inclusione tra i beneficiari della legge delle persone chiamate per l'espletamento di funzioni pubbliche, ai sensi della legge n. 1078 del 1966 (sindaci, consiglieri, eccetera).

L'articolo 2 è stato introdotto *ex novo* e tende a regolamentare la posizione delle persone che, in virtù dell'articolo 3 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 130 del 1969, possono aver trovato una collocazione intermedia nel servizio, ancorchè non di ruolo.

L'articolo, che è diventato articolo 3, nel testo approvato dalla Camera dei deputati in origine prevedeva per tutti i convenzionati con orario oltre le 28 ore la possibilità di essere inquadrati nel servizio sanitario nazionale, qualora possedessero i requisiti richiesti e previo superamento di un concorso riservato. Dopo alterne vicende nell'*iter* della legge presso l'altro ramo del Parlamento, si è preferito sopprimere l'ipotesi del concorso riservato affinchè anche questo personale potesse essere immesso nel servizio sanitario nazionale previo un semplice accertamento dei titoli. Inoltre viene spostata la data dal 30 aprile 1983 al 31 dicembre 1983.

L'articolo 4 riguarda i gettonati. Esso comprende il vecchio articolo 3 nel suo testo integrale, con l'aggiunta della previsione che la valutazione nel servizio prestato deve seguire dei criteri «stabiliti con decreto del Ministro della sanità da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge», in modo da fornire alle commissioni una unicità, anzichè, come potrebbe capitare, una pluralità di criteri, a danno evidentemente dell'omogeneità che il provvedimento deve contenere.

L'ultimo comma dell'articolo praticamente dà la possibilità, per consentire questa procedura e quindi l'adeguamento delle piante organiche, al personale di cui al primo e al terzo comma, di rimanere in servizio fino all'espletamento dei primi concorsi pubblici e comunque non oltre due anni, anzichè un anno come previsto da parte nostra.

L'articolo 4, diventato 5 nel testo della Camera, e che suscitò qualche perplessità nella Commissione affari costituzionali del Senato per una presunta prevaricazione da parte nostra sull'autonomia regionale, mi trova molto consenziente. Il fatto di aver rovesciato il concetto, passando dal negativo al positivo, lasciando un termine abbastanza indicativo alle regioni di provvedere entro 120 giorni alle piante organiche provvisorie, mi trova d'accordo ma le norme di cui alla presente legge avranno efficacia nelle regioni dopo che esse avranno adempiuto all'approvazione di queste piante organiche.

Sono concorde inoltre con il discorso dei concorsi pubblici in via di espletamento dell'articolo 6 con la soppressione del secondo comma, avendo lapidariamente definito che sono revocati tutti i concorsi ad eccezione di quelli in cui le prove di esame siano in corso.

Mentre sono d'accordo sull'articolo 7, che è rimasto identico, debbo esprimere qualche perplessità sull'articolo 8 che consente la possibilità, esclusa allora da questa Commissione, che, previo superamento di apposito concorso riservato per titoli ed esami, il personale del livello apicale in servizio al 31 dicembre 1983, se in possesso di tutti i requisiti previsti, possa usufruire della sanatoria tramite il concorso riservato.

Il secondo comma invece, che dice che la disposizione di cui al precedente comma si applica solo al personale che abbia conseguito almeno una delle posizioni funzionali inferiori dello stesso ruolo professionale attraverso pubblico concorso per titoli ed esami, mi trova molto consenziente. In questo modo si evita la sommatoria delle sanatorie e quindi, in un certo momento della carriera di ciascun individuo rientrante in questa normativa, pur con le perplessità in ordine alla dirigenza che deve mettersi in competizione con un libero concorso, l'accesso in carriera deve essere avvenuto alla luce del sole. Il terzo comma dispone che, nel caso di più

persone, le USL stesse possono provvedere secondo una graduatoria di valore.

L'articolo 9, dopo la prima parte che tende a sanare l'esistente, cerca di non produrre ulteriore precariato. È stato qua e là migliorato nel senso di aver ridotto i termini, di aver reso più pregnanti le disposizioni, di aver tolto la possibilità alle designazioni, col meccanismo delle dimissioni, di favorire eventuali designandi perchè a costoro non sarà più possibile partecipare a commissioni di concorso per un periodo di tre anni. Così come congegnato l'articolo 9 credo consenta la possibilità concreta di gestire i concorsi da parte delle USL.

Non è passata la nostra richiesta, ma si è esteso l'avviso pubblico a tutto il paese, e limitando l'incarico nel tempo e per i soli casi previsti, poichè laddove esiste vacanza di posto esso è legato alla indizione del concorso, dove non c'è vacanza di posto, ma aspettativa, la supplenza è conferita sulla base delle modalità di cui ai commi precedenti. Aver legato questo avviso pubblico a finalità ben precise credo consentirà, se correttamente gestito, di evitare il prodursi di ulteriore precariato che oggi, valutando come avvengono le cose, e il blocco di fatto dei concorsi, è l'unica via di accesso al servizio sanitario nazionale.

Ulteriore perplessità suscita in me l'articolo 10 dove, avendo soppresso la formulazione del Senato, si è consentita la procedura del trasferimento che questa Commissione aveva escluso. Questo riguarda soprattutto le funzioni apicali con la soppressione della parte dell'articolo 10 da noi formulato che prevedeva il concorso pubblico per la copertura dei posti vacanti nelle posizioni funzionali apicali. Nel riordino del servizio sanitario nazionale si avrà modo di ritornare su questo argomento perchè il problema della dirigenza è di fondo e senza la sua risoluzione altri strumenti diventano involucri senza significato.

Il discorso dei trasferimenti interregionali sostanzialmente è rimasto lo stesso; cosè come è rimasto uguale l'articolo 12 per il personale che aveva optato per legge, quindi c'è la possibilità di chiudere questo argomento.

L'articolo 13 è rimasto identico.

Per quanto riguarda l'articolo 14, ritengo che nel complesso le modifiche apportate dalla Camera dei deputati abbiano una loro coerenza. Devo manifestare però la mia contrarietà nei confronti del quinto comma, con il quale si prevede l'estensione delle norme di cui alla legge n. 892 del 1984 anche alle farmacie urbane. In proposito ricordo che questa Commissione, dopo aver esaminato lungamente il problema, aveva trovato logica la sistemazione delle farmacie rurali e non quella delle farmacie urbane, che qui invece si è voluta reintrodurre ad ogni costo ritenendo che non bastassero le disposizioni contenute in quella legge ed i poteri sostitutivi che essa aveva creato.

Mi trova invece del tutto consenziente il secondo comma, riguardante gli psicologi psichiatrici, anche se tutto sommato il loro numero è esiguo nel Servizio sanitario nazionale. Questa categoria è stata equiparata a quella degli psichiatri da due leggi precedenti, ma visto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 non le ha uniformate espressamente credo che per togliere incertezze al servizio stesso valga la pena lasciare questa previsione.

Allo stesso modo, ritengo che trovino una concreta rispondenza ai fini del provvedimento i due ultimi commi dell'articolo 14, che stabiliscono il

divieto di conferire incarichi in deroga a quanto disposto dai precedenti articoli e ribadiscono la nullità degli atti adottati in violazione del divieto stesso.

Illustrati gli aspetti di novità del disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati, consentitemi una valutazione politica finale molto sintetica. Io credo che, manifestate queste perplessità e contrarietà, il provvedimento in esame – di cui non a caso ho ricordato il lungo *iter* – debba essere valutato nel suo complesso, tenendo conto della gravità della situazione attuale e della necessità di porvi urgentemente rimedio. Ogni ulteriore ritardo può comportare infatti un incremento di migliaia di precari nel Servizio sanitario nazionale e credo che le norme di cui all'articolo 9, con cui si intende rimettere in moto la macchina concorsuale, potranno avere pratica attuazione solo se riusciremo a togliere quello «zoccolo» di circa 80.000 precari attualmente operanti nel settore, senza di che credo che le Unità sanitarie locali si troveranno nell'impossibilità, nel breve periodo, di dare risposte positive a quanto questo disegno di legge impone loro.

Quindi, nonostante le perplessità espresse in merito a singole norme, ritengo che la nostra debba essere una valutazione di carattere più generale. È necessario a mio avviso risolvere una buona volta la questione, superando anche eventuali *ping-pong* con l'altro ramo del Parlamento, che ci potrebbero condurre ad un irrigidimento delle posizioni pregiudiziali e di prestigio che eventualmente ognuno di noi può portare. Ciò sarebbe a mio avviso molto grave, perchè a farne le spese sarebbe il Servizio sanitario stesso, mentre non possiamo permettere che vada a rotoli, lasciandolo nell'incertezza di fondo.

Questo è, signor Presidente, colleghi, quanto sinteticamente intendevo sottolineare come relatore, lasciando ovviamente alla libera discussione tutte le valutazioni conseguenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Melotto per la sua esposizione molto precisa, obiettiva e serena.

Sono favorevole alla proposta da lui avanzata di limitarci alla discussione generale nella seduta odierna, in attesa che ci pervengano i pareri della 1ª e della 5ª Commissione, come del resto ci impone il Regolamento. Inoltre ricordo che è stato richiesto da parte della Presidenza del Senato anche il parere della 11ª Commissione. In attesa che ci pervengano i suddetti pareri, necessari per procedere alla votazione, ritengo che possiamo utilizzare molto opportunamente il tempo a nostra disposizione per discutere sul provvedimento in esame e sull'esposizione svolta dal relatore.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CAMPUS. Signor Presidente, ritengo che il succo, il nocciolo dell'esposizione, peraltro lucidissima, svolta dal senatore Melotto consista nella sua ultima affermazione, e cioè che qui si tratta di fare una valutazione – non so se dire politica o generale – circa l'utilità di varare un provvedimento come quello al nostro esame nonostante i peggioramenti introdotti dalla Camera dei deputati, ovviamente peggioramenti a mio avviso.

Mi riferisco in particolare agli articoli 8 e 10, che hanno suscitato anche le perplessità del relatore. L'articolo 8 prevede la sanatoria pure per le posizioni apicali, non certo attenuata dalla disposizione secondo cui essa si applica solo al personale che abbia conseguito almeno una delle posizioni

funzionali inferiori attraverso pubblico concorso. Questa garanzia, come l'ha chiamata il relatore, in realtà è di ben scarso rilievo, perchè tale concorso potrebbe essere stato espletato 25 anni fa, senza che poi, nel restante periodo, l'interessato sia stato più sottoposto ad ulteriori vagli di professionalità, di modo che un giovane assistente può, per questa via, diventare addirittura primario, dopo essere diventato aiuto sempre tramite sanatoria. Ciò è ancora più grave per il personale apicale amministrativo in quanto, mentre per la classe medica è prevista una certa garanzia perchè, se non erro, l'articolo approvato dalla Camera presuppone che ci debbano essere tutte le condizioni affinchè il candidato possa accedere ad una data posizione (il che a mio avviso significa che per la posizione apicale egli debba avere un'idoneità per primario), non mi risulta invece che esistano vagli di idoneità per direttori amministrativi o personale di questo genere. Quindi anche nel caso delle posizioni amministrative basterebbe un concorso pubblico vinto 25 o 30 anni fa e poi successive sanatorie per arrivare ad una posizione apicale, e in questo caso – ripeto – senza neanche un vaglio di idoneità. Sono considerazioni da tenere in debito conto.

Il discorso si potrebbe ripetere per quanto riguarda il trsasferimento del personale apicale, indipendentemente da valutazioni professionali, di cui all'articolo 10. Il Senato, giustamente a mio avviso, aveva escluso tale previsione, mentre con la nuova formulazione dell'articolo sarà possibile trasferire del personale in grosse strutture solo per meriti di invecchiamento.

Sono considerazioni che mi lasciano estremamente perplesso, per cui, signor Presidente, un voto favorevole deve essere dato, se verrà dato, soltanto in vista di valutazioni generali e trascurando questi aspetti che chiamiamo particolari, ma che sono estremamente importanti e che indurrebbero invece di per se stessi ad esprimere parere negativo.

Voto negativo che potrebbe essere superato, nella coscienza di ognuno dei Commissari, dalla constatazione di un bene maggiore.

RANALLI. Signor Presidente, pare anche a me che la questione preminente che oggi abbiamo di fronte è quella soprattutto di concludere rapidamente, con urgenza, questa vicenda che già da troppo tempo impegna i rami del Parlamento e suscita apprensione e difficoltà nelle unità sanitarie locali e nel paese. Credo quindi di poter dire che da parte del nostro Gruppo nulla sarà fatto per ostacolare quello che riteniamo invece debba essere un rapido e conclusivo discorso su questa materia. È evidente che anche in noi suscitano perplessità, ed anche relative obiezioni, disposizioni nuove e diverse da quelle che informavano il testo licenziato da questa Commissione. Poco fa il collega Campus si riferiva al personale laureato medico: il concorso non è richiesto per la posizione precedente a quella apicale. Il problema della sanatoria per le farmacie urbane: l'avevamo discusso lungamente tra di noi in questa Commissione e si potrebbe anche rintracciare qua e là qualche elemento di ulteriore preoccupazione, perplessità e obiezione.

Tuttavia è mia opinione che dobbiamo ormai prendere quale categoria principale per la nostra decisione l'assoluta necessità di decidere e quindi di non provocare ulteriori dialettiche tra questo e l'altro ramo del Parlamento, andando alla chiusura della vicenda. Aggiungo, signor Presidente – e questa è una mia opinione – che il momento politico specifico che attaversa la sanità, il tormento, le drammatizzazioni, le amplificazioni anche di stampa, la

presenza sempre più incisiva, invadente della magistratura, ci impongono una riflessione sui doveri che abbiamo come Parlamento nel fornire strumenti sempre più adeguati e capaci di risolvere problemi ormai marciti come questo. Se abbiamo già detto in altre circostanze che è urgente ed opportuna una correzione della legge n. 833 e se è utile intervenire nell'assetto e nell'organizzazione del sistema organizzativo-funzionale delle unità sanitarie locali, ben venga una condizione politica che consenta di affrontare rapidamente qui e in Aula questo problema; tuttavia devo essere chiaro sin d'ora dicendo che non basterà di certo solo la correzione pur necessaria di quella legge, nelle parti che riguardano l'organizzazione, la formazione, il funzionamento del servizio sanitario locale, se non si aggiungeranno provvedimenti strumentali come il piano sanitario, come la legge per i precari, come la legge per le incompatibilità, se non si forniranno cioè strumenti che consentano di sbloccare situazioni piuttosto serie, gravi e preoccupanti.

Poichè almeno un paio di questi provvedimenti sono pendenti davanti a questa 12ª Commissione (il piano sanitario e l'inquadramento in ruolo dei precari) noi riteniamo, come Gruppo comunista, di dover rivolgere una sollecitazione molto forte nei confronti della maggioranza perchè tali questioni siano sciolte e risolte con estrema rapidità. È questo un modo serio e convincente di dare una risposta a problemi aperti davanti al Paese.

PINTO BIAGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi della Commissione, io debbo esprimere la mia contrarietà a questo disegno di legge per due ordini di motivi, per motivi di carattere generale e per motivi di carattere particolare. È stato detto dal relatore che ancora non è stato emesso il parere dalla Commissione affari costituzionali. Ebbene, credo che tutte la sanatorie siano anticostituzionali perchè l'articolo 97 della Costituzione espressamente e chiaramente dice che gli incarichi nella pubblica amministgrazione debbono essere dati per pubblico concorso, mentre con le sanatorie affidiamo incarichi nella pubblica amministrazione sulla base di requisiti particolari che non hanno niente di pubblico e niente di uguale: non tutti i cittadini sono uguali rispetto a questa possibilità di entrare nel ruolo e di rivestire una funzione pubblica. Quindi secondo me questa legge di sanatoria è anticostituzionale.

Ma vi sono anche motivi di carattere sociale che prego gli amici specialmente della sinistra di tener presente. Voi sapete che abbiamo approvato quattro o cinque sanatorie; ricordo la prima che precedette le elezioni del 1972: fu molto tormentata e si concluse con l'impegno di tutti i partiti (votai contro soltanto io) di non approvare mai più sanatorie. Ce ne sono state altre quattro! Ora dovete dirmi, amici miei, colleghi della Commissione, rappresentanti del popolo, che stimolo può avere un giovane medico a studiare quando sa che gli basta l'amicizia di un potente o di un politico (meglio ancora) per una lottizzazione dei posti e quindi per entrare in ruolo con la successiva sanatoria? Chi paga? Paga il povero, non paga il ricco! Voi mi dite che l'assistenza privata viene privilegiata rispetto all'assistenza pubblica: ma è chiaro, perchè nell'assistenza pubblica noi immettiamo la gente per sanatoria e senza sapere quanto vale mentre nell'assistenza privata vengono immesse persone brave. Chi ha i soldi paga e chi non ha i soldi è costretto a recarsi dal primario che noi abbiamo «sanato» e che noi, rappresentanti del popolo italiano, assumiamo anche se è un

ignorante. Conosco un collega (perchè sono medico anch'io) il quale è stato «sanato» come primario di chirurgia e non ha mai operato perchè non sa operare: svolge il servizio di pronto soccorso e povero il cittadino che non può pagare la casa di cura e che può essere operato anche da costui.

Quindi invito i colleghi che rappresentano il popolo italiano, quel popolo che non ha i soldi per pagare il privato, a riconsiderare il proprio voto. Io per queste ragioni ho messo la coscienza a posto e non ho mai votato a favore di una legge di sanatoria. Queste leggi di sanatoria peraltro vengono sempre in votazione sotto elezioni per paura di perdere voti. A questo riguardo, faccio una proposta che naturalmente sarà bocciata, quella di rinviare la definizione di questo disegno di legge a dopo il 12 maggio. Tanto abbiamo aspettato tre anni, se si aspetta un altro mese non succede niente. Dopo il 12 maggio saremo più tranquilli e meno sollecitati.

Ci sono anche altri problemi di carattere particolare che mi inducono ad esprimere la mia contrarietà e si ricollegano ad aspetti di carattere più generale. Come si fa a nominare un primario senza concorso? Può darsi il caso che un primario abbia fatto un concorso 20 anni fa e oggi potrebbe non essere aggiornato. Se un primario è rimasto indietro con l'aggiornamento, deve rimanere indietro e non andare avanti solo per anzianità. Facciamo le sanatorie nella scuola sulla base del numero dei figli, anche nella sanità arriveremo al punto che il primario con dieci figli verrà promosso a scapito di chi è scapolo.

Rappresentiamo il popolo e abbiamo il dovere di tutelare i suoi interessi; si deve essere curati da persone qualificate anche per evitare che si possa crere questa doppia assistenza tra i ricchi, che vanno in cliniche di lusso, e i poveri, che si devono arrangiare. Debbo denunciare questa situazione in questa sede in modo che resti agli atti. Voglio però che resti agli atti a futura memoria un'altra dichiarazione così come la lasciai nel giugno del 1983 quando dissi, dopo la presentazione della prima legge di sanatoria nell'ottava legislatura, che c'è stato un ospedale nel quale sono stati assunti alcuni gettonati e il presidente disse pubblicamente «non vi preoccupate che sarete in ruolo anche voi perchè il Parlamento allungherà i tempi», e così è stato.

Perchè non facciamo una sanatoria per quelli con meno di 28 ore? Queste persone che presteranno servizio per altri due anni certamente saranno soggette a sanatoria perchè non si avrà il coraggio di licenziare. Dunque o si fa adesso quest'altra sanatoria oppure è meglio non farla più.

CONDORELLI. Visto che siamo in attesa del parere di tre Commissioni perchè discutiamo quando dovremo per forza fare un'altra discussione generale? Non potremmo rimandare tutto ad una prossima volta? Mi pare che ci stiamo riscaldando quando poi potremmo ricominciare di nuovo dall'inizio.

PRESIDENTE. È chiaro che non chiuderemo la discussione generale se non ci perverranno i pareri delle tre Commissioni. Ciò non toglie che se vogliamo esprimere la nostra opinione nella materia tecnica del provvedimento, lo possiamo fare.

CONDORELLI. Mancano molti elementi.

PRESIDENTE. Fa parte della nostra valutazione sovrana la possibilità di esprimere il nostro punto di vista. Se non c'è un'indicazione contraria lascio

aperta la discussione, altrimenti possiamo accantonarla, tuttavia ho bisogno di avere l'adesione di una maggioranza su questa proposta.

IMBRÌACO. Credo sia difficile riuscire a distinguere tra merito e metodo. Vorrei semplicemente rivolgere un invito al senatore Pinto Biagio perchè gli argomenti che egli porta a sostegno della sua tesi li abbiamo ampiamente dibattuti in questa sede un anno fa. Credo che, senza voler rivendicare alcuna primogenitura, la nostra parte sia quella che da più tempo ha denunciato questo malvezzo e malcostume di veder guidata la società all'insegna del giorno per giorno, del precario e del tappare i buchi che via via si aprono.

Tuttavia, a distanza di un anno, la situazione è ormai diventata tale che qualunque giorno si perde nel porvi fine apre più complicazioni di quante non se ne intendano risolvere. Sicchè non riesco a capire davvero qual è l'obiettivo che ci si pone nel momento in cui si dice di riaprire i termini della discussione generale entrando nel merito del provvedimento o si dice addirittura di andare al di là delle elezioni rinviando il provvedimento perchè chi lo sa cosa può accadere. Non accadrà nulla; semplicemente i gruppi e i sottogruppi, le grandi e piccole corporazioni, guadagneranno altro spazio sicuri di veder spostata la data, sicuri che altri interessi entreranno in campo e tutto questo sicuramente troverà udienza in qualche parte politica o in qualche frazione di parte politica complicando ulteriormente la vicenda e facendoci assumere responsabilità ancor più grandi.

Il mio invito è quindi di sollecitare le Commissioni che ancora non hanno emesso il parere di farcelo pervenire in tempo utile; inoltre il mio invito è di chiudere al più presto l'*iter* del provvedimento proprio per evitare quei guai e quei danni che il senatore Pinto ha annunciato. Già stamattina al cortile del Salvatore sono presenti due delegazioni pronte a farci capire l'urgenza di rivedere l'articolo 8 e l'articolo 14.

PINTO BIAGIO. Sono delegazioni di medici disoccupati.

IMBRÌACO. Ci sono anche quelli ma non si rimuove il problema dei medici disoccupati tenendo a bagnomaria un provvedimento di sanatoria. Ormai sono 100 mila le persone che bussano alle porte del Palazzo e questo è, volenti o nolenti, un problema rispetto al quale il Governo della cui maggioranza il senatore Pinto fa parte e tutti i Governi che hanno favorito non le quattro ma le dieci, undici sanatorie che si sono succedute, dovevano dare una risposta.

Questo è un appello al buon senso, non è il momento di andare verso una verifica politica o spulciare responsabilità che fra l'altro sentiamo di non avere. Gli stessi argomenti di incostituzionalità, di motivi altamente sociali che il senatore Pinto usa possono essere tranquillamente rovesciati e dire che abbiamo avuto Governi inetti e incapaci che per dieci anni hanno paralizzato la pubblica amministrazione, le strutture sanitarie. La gente si è arrangiata perchè anche questo è un modo tutto italiano di andare avanti; ma in questo momento vogliamo mettere un punto fermo e non vogliamo favorire questa tendenza al polverone e al qualunquismo di cui parlava Ranalli, abdicando al nostro ruolo per lasciare alla magistratura il compito di dirci la prospettiva lungo la quale ci incamminiamo.

Penso che le altre parti politiche debbano apprezzare questo atteggiamento del Gruppo comunista e credo sia doveroso da parte nostra esprimere

un alto senso di responsabilità dando il nostro consenso a questo provvedimento sul quale ci sono amplissime riserve (non c'è bisogno di andarle a spulciare perchè è davvero un provvedimento per il quale dobbiamo turarci le narici); tuttavia è indispensabile e necessario che vada approvato in tempo se si vuole evitare che tutto vada alla deriva e che di qui a qualche mese si debbano ingoiare rospi ancor più grandi di quelli di oggi.

Oltre tutto, ripeto, il motivo politico di fondo è che, nel momento in cui si parla di andare a rivedere la legge n. 833 e si pensa di rimettere in asse la «barca» sanitaria che fa acqua per tanti aspetti, non si può dimenticare che una delle prime falle da correggere è proprio quella del precariato. C'è poi, come ha ricordato il senatore Ranalli, la definizione del Piano sanitario nazionale che è all'ordine del giorno di questa Commissione. Diamo quindi le risposte che ci competono alla società civile, alla magistratura, a quanti ancora credono in una sanità pubblica. Penso che così facendo agiamo in maniera seria e convincente, senza per questo non ribadire che vicende di tale genere non devono più ripetersi.

MURATORE. Signor Presidente, credo ci sia poco da aggiungere a tutto quello che abbiamo detto nelle settimane passate in merito a questo provvedimento. Devo ringraziare il senatore Melotto per lo sforzo di sintesi e per le conclusioni alle quali è pervenuto, così come il collega Imbrìaco. Non v'è dubbio che il disegno di legge in esame desta delle perplessità, e mi riferisco in particolare agli articoli 8 e 14. Ritengo tuttavia che esso presenti più luci che ombre, soprattutto tenendo presente che esso mira a definire e risolvere l'annoso e grave problema del precariato in un servizio che già fa acqua sotto tanti aspetti. Quindi, se vogliamo avviare la riforma delle unità sanitarie locali e la revisione della legge n. 833 dobbiamo intanto cercare di mettere un punto fermo per evitare la proliferazione del precariato. Il nuovo testo varato dalla Camera – lo ha rilevato anche il senatore Melotto – all'articolo 9 cerca appunto di evitare il riprodursi di questo fenomeno.

Io credo che la responsabilità che oggi abbiamo sia grande, non tanto rispetto ai precari – anche se questo è importante – quanto soprattutto rispetto al Servizio sanitario più in generale. Non possiamo continuare a non dare certezza a chi opera nel servizio perchè questo vuol dire non dare certezza ai cittadini nella gestione quotidiana del servizio stesso.

Abbiamo avuto incontri con i colleghi della Camera, abbiamo avuto una serie infinita di rapporti per cercare di arrivare ad una mediazione. Certo, quello che il Senato aveva licenziato era un testo sul quale credo non si doveva più tornare indietro nè proporre eventuali emendamenti. Ma sta di fatto che se il bicameralismo esiste non può essere a senso unico, affermando che poichè il provvedimento è stato varato dal Senato i colleghi della Camera non dovevano cambiarlo, o viceversa, perchè indubbiamente il bicameralismo porta anche ad una sintesi di interessi e di pensiero delle due Camere. Quindi dobbiamo accettare le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, pure se non ne condividiamo alcune, se vogliamo essere rispettati nell'azione quotidiana e costante di legiferazione che svolgiamo congiuntamente all'altra Camera. A questo punto dobbiamo approvare il testo in esame, ma non direi «turandoci il naso», perchè mi sembrerebbe eccessivo questo modo di procedere sul piano legislativo. Del resto, anche se alcune cose non sono condivisibili, quando è che una legge di sanatoria può risolvere tutti i problemi di quelli che sono implicati nelle situazioni che si

discutono? È impossibile: una sanatoria, strada facendo, lascia sempre morti e feriti.

Collega Pinto, io condivido l'essenza del suo intervento, ma non la conclusione alla quale lei giunge, perchè non risolve il problema. Quelli che erano disoccupati ieri lo sarebbero ancora se non fossero stati assegnati degli incarichi precari, visto che i concorsi non sono stati espletati.

PINTO BIAGIO. Ma costoro sono diventati precari.

MURATORE. Sì, perchè in quel momento serviva quel tipo di personale.

A questo punto a me sembra che dobbiamo usare il buon senso, cercando di chiudere una vicenda che – ripeto – rischia di peggiorare se la lasciamo aperta. Non è vero che se non approviamo questo provvedimento diamo tranquillità e garanzia ai giovani medici, ai precari o al Servizio sanitario nazionale più in generale, quindi ai cittadini.

Ripeto, nonostante alcune perplessità in merito soprattutto agli articoli 8 e 14 riguardanti il personale apicale e le farmacie, è necessario approvare il provvedimento al nostro esame: le cose stanno in questi termini e dobbiamo prendere atto della situazione. Anzi, a mio parere dovremmo sollecitare le Commissioni che daranno il parere ad esprimersi in senso favorevole, perchè non è possibile lavorare in maniera disorganica vedendo la questione ognuno da un angolo diverso. Il punto di vista in questo momento deve essere generale e unitario, perchè si tratta di chiudere una vicenda che, ripeto, se non viene risolta una volta per tutte rischia di peggiorare ulteriormente la situazione già grave del servizio sanitario del nostro Paese.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei fare una considerazione. Cosa accaderebbe se il parere della Commissione affari costituzionali fosse in termini completamente antitetici a quelli che stanno emergendo in questa Commissione? Nel frattempo stiamo procedendo nella discussione generale del provvedimento per guadagnare tempo, così, che una volta pervenutoci i prescritti pareri, potremo entrare nell'esame dei singoli articoli per arrivare «rapidamente» – un termine che nei nostri lavori credo si possa usare poco, ma in questo caso è necessario farlo – alla conclusione di questa stravagante vicenda, che poi in fondo tanto stravagante non è considerando che è una costante di comportamento del Governo rispetto a certi problemi. Non so se la Presidenza di questa Commissione si è in qualche modo consultata con i colleghi della 1ª Commissione; certo è che è necessario avere una base di garanzia costituzionale per poter portare il nostro lavoro ad una conclusione.

Detto questo, anche se mi sembra quasi inutile continuare a discutere in quanto si tratta di un problema ormai diventato marcio, un albero della cuccagna che fa cadere ormai frutti amari dopo varie stagioni di autentiche scorpacciate, a me sembra che un qualche giudizio vada dato. Sono veramente perplesso, amareggiato e scandalizzato nel sentire da colleghi più anziani di me, con varie legislature alle spalle, che dal 1972 ci troviamo di fronte ad una condizione di precariato. In certi periodi una notevole attività di lavori di Commissioni è stata assorbita a provvedere a varie «sanatorie».

Si sta quindi «sanando» dal 1972, si stanno dando indulgenze. Quello che mi scandalizza è che evidentemente si vanno oculatamente perpetuando

tutte quelle premesse per fabbricare ulteriore precariato. Un posto di precario non si nega a nessuno, tiriamo a campare tanto poi ci sarà l'amnistia! Da una elezione all'altra il clientelismo si irrobustisce, tutto quello che è diritto diviene elargizione subordinata. Siamo all'abuso di strumenti abitudinari con cui si porta avanti l'organizzazione sanitaria in Italia.

Non sono affatto tranquillo nè sicuro che le cose possano cambiare: non lo dico perchè appartengo ad un gruppo politico che ha molte riserve sul regime, ma proprio traendo le mie cognizioni ed i convincimenti dalle negative esperienze che ci fate vivere.

Questa mi pare una delle solite maniere zoppe per tirare avanti all'italiana. Non un passo spedito ma una claudicazione. Mi rendo conto di quello che accadrà durante le prossime elezioni di maggio per certi partiti, se questa legge non dovesse essere approvata in tempo utile per essere sfruttata secondo esigenze demogogiche. Ma via, basta con gli espedienti ed i compromessi, usciamo da una logica e da un costume che è diventato una regola!

Bisogna imporre a noi stessi ed a tutti serietà, in modo di non dover andare in giro con gli occhi bassi vergognandosi di far parte del Parlamento e di questa Commissione che si dovrebbe interessare di argomenti incredibilmente seri, piuttosto che dare il lasciapassare a situazioni di degrado e di incertezza che non ci fanno onore.

Vorrei che questa tensione che sentiamo in questo momento arrivasse a darci gli strumenti (almeno a noi che ci interessiamo della pelle della gente) idonei perchè non succedano più queste cose. Ma ho l'impressione che anche da questo provvedimento di sanatoria scaturirà una ulteriore situazione di precariato che già batte alle porte e che a suo tempo dovrà essere sanata a sua volta.

Una sanatoria è sempre una sconfitta specialmente quando si protrae nel tempo come questa.

È un intervento atipico, che porta ad una specie di perdono o peggio di amnistia; un perdono, mi sembra, anche abbastanza manicheo se concesso in certi momenti preelettorali come questo. Direi che si tratti in definitiva di una richiesta da parte del Governo di essere esso stesso sanato per quello che da tanti anni non è riuscito a fare e per farsi perdonare le sue omissioni e diciamo pure le sue trasgressioni.

Ma questa sanatoria crea in me anche un'altra preoccupazione che voglio sottolineare pur ritenendo di licenziare il provvedimento. Non si vengono ad eliminare i presupposti che sono all'origine di tali situazioni anomale. Per esempio il clientelismo ha generato i primi casi che sono progressivamente divenuti esercito, per cui il precariato è diventato condizione essenziale per gestire certe forme di potere. Del resto, con la riforma sanitaria, si è creato quel regno di Ben Godi delle unità sanitarie locali per troppi faccendieri. E in cerchi concentrici troppe persone sono state immesse a fronte di una manciata di ore settimanali o di gettoni nei posti di lavoro: si è consentito loro di occupare un posto ma anche molto male e con scarsi meriti. Sono queste le persone che andiamo a «sanare», non sono gli apicali; e queste situazioni passano tranquillamente attraverso le maglie troppo larghe che guarda caso si restringono proprio per gli apicali che, tra le altre cose, a parte le poche eccezioni di cui si è parlato, sono persone che hanno dietro le spalle perlomeno qualche concorso e

sicuramente qualche merito per aspirare al posto vacante al disopra della posizione intermedia. Durante questi anni costoro hanno portato avanti responsabilmente e con fatica i loro incarichi in condizioni disatrose (come accade in certi ospedali); quattro o cinque anni di esperienza li avranno pur maturati per i concorsi che dovranno superare per la sanatoria, diversamente dalle altre categorie che concorsi non ne faranno e saranno automaticamente in ruolo.

A Roma vi sono 22 unità sanitarie locali, 500 amministratori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria; in Italia abbiamo 657 unità sanitarie locali e sommando le denunce sporte in tutto il territorio nazionale si arriva a 600 amministratori, politici quasi tutti, che sono nel mirino della magistratura. Pure la Corte dei conti si è pronunciata e un rilievo a campione su 27 unità sanitarie locali da parte dell'ufficio finanziario del Ministero del tesoro ha segnalato che in nessuna di quelle unità le cose stanno al loro posto (per non dire di più). Allora, sarà sufficiente sanare questa situazione per arrivare seriamente all'approvazione del piano sanitario nazionale, che doveva essere varato già nel 1980 proprio per non produrre in maniera perversa ulteriori danni? Arriveremo con questa sanatoria a sistemare una volta per tutte la legge n. 833, che è stata approvata in un momento di consenso tra i partiti, in un momento di abbraccio, di patto d'acciaio di quegli anni? Quella legge fu varata proprio per arrivare a queste conseguenze, come cordone ombelicale che dal potere arrivava direttamente a profondere benefici clientelari nelle unità sanitarie locali.

Speriamo che la riforma delle unità sanitarie locali non ci porti a far rientrare dalla finestra o da un pertugio più piccolo ancora quello che dovremmo cacciare dalla porta. È una raccomandazione che ci impegna tutti.

Questa è una discussione generale, non dico di più per non far perdere tempo ma voglio lasciare una traccia negli atti parlamentari. Mi vergogno veramente, signor Presidente, di questo stato di cose.

PRESIDENTE. Non c'è in questo momento evidentemente nessuna intesa, nè posso conoscere il parere delle Commissioni in merito. La 1ª e la 5ª Commissione lavoreranno nella piena autonomia e sovranità, come noi del resto. D'altra parte, è evidente che il Senato è un corpo unitario e quando si esprime lo fa unitariamente. Anche quando degli affari vengono deferiti in sede deliberante ad alcune Commissioni, perchè evidentemente più idonee nella loro composizione a studiare il problema, e perchè esse danno garanzie tecniche e soprattutto di celerità nell'approvazione di un determinato disegno di legge, c'è sempre la riserva del contributo di ordine generale che possono portare Commissioni come la 1ª e la 5ª. Detto questo si può anche rovesciare il discorso: quello che stiamo dicendo e che è verbalizzato, potrà anche essere utile nella formazione di un'opinione generale da parte di quelle Commissioni. È opportuno comunque depositare in questa sede tutte le nostre idee, le nostre ansie, le nostre valutazioni, fermo restando che le conclusioni verranno tirate nella prossima riunione, quando avremo davanti anche i pareri delle Commissioni 1ª e 5ª.

ALBERTI. Signor Presidente, non drammatizzerei eccessivamente questo ritorno della sanatoria dalla Camera dei deputati alla nostra Commissione. Devo dire che si possono condividere in via pregiudiziale tutte

le riserve sulle sanatorie; perchè fino a quando non troveremo un nuovo sistema di selezione per l'accesso ai posti, specialmente nel campo della sanità, credo che il meccanismo del concorso rimane l'unico elemento di selezione; anche se, a mio avviso, andrebbe modificato, perchè di fatto queste garanzie anche il concorso pubblico non le dà.

Partirei proprio dalle conclusioni del relatore: ci sono alcune valutazioni di ordine politico che vanno subito messe a fuoco. Intanto la prima considerazione è che vi sono 100.000 precari su 600.000 dipendenti della sanità. Un sesto del personale sanitario attualmente è precario e questa non mi pare cosa di poco conto. In questi anni dunque la sanità pubblica italiana è stata tenuta in piedi dai molti precari e questo è un problema di grosse dimensioni.

Se continuassimo a fare dei distinguo nel campo della sanatoria, e le sanatorie come diceva il senatore Muratore lasciano sempre larghi spazi a situazioni non eque, e se la respingessimo ancora una volta metteremmo in discussione la credibilità stessa delle istituzioni. Non è possibile che un Parlamento non riesca a risolvere questi problemi nel corso di una legislatura e mezza.

Poichè ho detto di non drammatizzare circa le modifiche apportate dalla Camera al nostro testo vorrei entrare un attimo nel merito. In effetti alcune situazioni, come quella dei convenzionati a 28 ore che accedono direttamente al posto senza concorso riservato, non mi pare siano di grande innovazione dal momento che avevamo già ammesso direttamente al posto i medici a tempo definito che avevano anche essi prestato 28 ore. Sull'argomento avevamo presentato un emendamento perchè si abolisse il concorso riservato che comportava un aggravio per le amministrazioni regionali.

Resta il problema degli apicali di cui tanto si è parlato. Per questi apicali, come diceva il senatore Campus, è vero che abbiamo la garanzia che abbiano fatto un concorso nell'ambito della loro carriera, e questo è importante ai fini della conferma che questa carriera abbia avuto un suo svolgimento, ma c'è di più. Questi apicali, per accedere alla sanatoria, devono sostenere almeno l'esame di idoneità e quindi, se crediamo in questi esami di idoneità, abbiamo una certa garanzia; c'è poi il concorso riservato. In altri termini rispetto al nostro testo perdiamo la possibilità di selezione però bisogna anche dire che di garanzie ne possiamo avere se riteniamo che questi concorsi di idoneità siano fatti con una certa serietà e se riteniamo che gli esami dei concorsi riservati si svolgeranno con la dovuta correttezza. Non vedo perchè non dovremmo dar fiducia alle commissioni di esame che accerteranno la capacità professionale dei concorrenti.

Mi pare che tutto sommato, anche se qualche perplessità riferita dal relatore e dal senatore Ranalli rientra nel discorso generale, faremmo maggior danno se non accelerassimo i tempi di questa sanatoria. Respingo l'addebito che questa Commissione stia lavorando perchè siamo in periodo elettorale; questo non può esser detto dal momento che la Commissione, per merito del suo Presidente e di tutti i componenti, ha lavorato con molta serietà sull'argomento tenendo presenti proprio i bisogni della sanità italiana. È vero che esistono episodi giudiziari che in questo momento tendono a drammatizzare una situazione che appare di disagio nell'ambito della sanità ma debbo anche dire che certamente, se problemi ci sono per l'applicazione della legge n. 833 e per il funzionamento della sanità, questi

non vanno riferiti prevalentemente alla situazione professionale quanto piuttosto alla situazione di carattere amministrativo e organizzativo che ancora non riesce a trovare una sua definizione.

Rifacendomi al discorso di prima circa i 100.000 precari che vanno sistemati definitivamente per dar modo alle regioni di poter procedere alla formazione delle piante organiche, mi pare che questo in definitiva sia nostro compito, con tutte le perplessità e le riserve che ognuno potrebbe manifestare, e mi sembrerebbe un atto di responsabilità politica quello di procedere ad una rapida e accelerata definizione di questo problema che si trascina ormai da troppo tempo.

ROSSI. Signor Presidente, avremo occasione di tornare in seguito su alcuni punti specifici. Vorrei tentare di fare una proposta per verificare se la stessa possa rappresentare una strada percorribile.

Voglio premettere due cose in modo che nel corso dell'intervento non si perda la chiarezza della posizione alla quale ci richiamiamo. Ricordo che c'erano tre o quattro punti fondamentali che avevamo sottolineato: uno era la data; uno era la questione del concorso per titoli ed esami per i convenzionati al di sotto delle 28 ore settimanali; c'era poi la questione dei concorsi per le categorie apicali. Su tali questioni il testo che ci viene dalla Camera sia pur con valutazioni diverse - non ci sfugge il significato delle modifiche introdotte - possiamo considerarlo sopportabile, ma su altre questioni esso è inaccettabile alla luce di un comportamento politico coerente.

Possiamo concordare sullo slittamento di sei mesi della sanatoria e della sua attuazione pratica rispetto alla data che il Senato aveva stabilito. Possiamo anche far finta di niente circa la differenza che esiste, per i convenzionati oltre le 28 ore, fra concorso per titoli ed esami e una sanatoria previo accertamento dei soli titoli; anche questa è una concessione che si fa ed ha un suo valore, anche se turba in qualche misura il nostro senso dell'equità perchè questo solo fatto può indurre a favorire, nell'ambito di questa sanatoria, alcune figure a danno di altre e certamente non a vantaggio dei migliori.

Le due questioni che sollevano in noi forti obiezioni e che non accetteremo comunque, pur essendo animati dall'intendimento di condurre in porto questa sanatoria e di chiudere una volta per sempre il problema, sono quelle dell'articolo 8 e dell'articolo 14. C'è un collegamento tra l'articolo 8 e i trasferimenti; vediamo se la questione si può risolvere in questa sede o in sede di riforma delle USL; parlo dei provvedimenti riguardanti la mobilità del personale, che a nostro parere si devono affrontare nel provvedimento-ponte di riforma delle USL stesse.

Dobbiamo affrontare il problema della mobilità del personale. E mobilità del personale e trasferimenti sono due questioni che si collegano abbastanza.

La proposta che vi rivolgo è la seguente. Con tutte le preoccupazioni, le riserve e le opposizioni che abbiamo e che ci porteranno a non votare la sanatoria se non sarà apportata alcuna modifica al testo, siamo disponibili a cercare insieme con gli altri Gruppi se ci sono margini per varare in tempi brevissimi, cioè la settimana prossima, un testo che comporti almeno due modifiche, precisamente all'articolo 8 e all'articolo 14, sempre che si sia disposti a trattare la questione dei trasferimenti nell'ambito della mobilità

con il provvedimento-ponte di riforma delle unità sanitarie locali. Vi rivolgo questo appello prima che ci dividiamo su tale questione nel momento del voto finale.

Cari colleghi, ognuno può avere le sue tentazioni elettorali. La nostra tentazione potrebbe essere quella di andare alle elezioni non avendo votato la sanatoria, perchè sappiamo di riscuotere voti in larghi strati di opinione pubblica che sono sensibili alle questioni che poniamo su questo terreno, come ad esempio quella dei concorsi dei primari. Se facciamo il discorso elettorale ognuno va a vedere le sue convenienze, ma non vogliamo fare questo discorso.

A nome del Gruppo repubblicano affermo che siamo disponibili, se tutti i Gruppi sono concordi, ad un confronto serio con i colleghi della Camera su questa materia come su quella riguardante il provvedimento-ponte e gli altri che dobbiamo predisporre. Non sarà un confronto – voglio chiarirlo – solo con i colleghi della maggioranza, ma anche fra maggioranza e opposizioni, perchè si tratta di materie che interessano tutti. Anche in relazione al fatto che non ci sono ancora pervenuti i pareri da parte delle Commissioni, siamo disposti a fare insieme agli altri Gruppi uno sforzo per trovare gli spazi necessari ad un cambiamento concordato con i colleghi della Camera sui due punti che ho citato. Se tali spazi non si saranno trovati, ognuno dovrà assumere le proprie responsabilità. Non pensiate che la data elettorale sia per noi una costrizione. La costrizione è per noi togliere l'argomento da questa sede, perchè ci sta da troppo tempo; le convenienze di tipo elettorale possono essere di tipo diverso.

Con riferimento poi a quanto espresso dal senatore Imbrìaco, vorrei fare alcune considerazioni. Noi siamo convinti che, in un momento in cui le questioni della sanità sono abbastanza messe in discussione – al riguardo c'è una sensibilità nell'opinione pubblica che abbiamo avvertito tutti – se si apre una polemica dall'esterno sul provvedimento di sanatoria – qualunque sia la posizione che ognuno può assumere in proposito – ciò non giova a migliorare l'immagine della sanità nel Paese. Se pensiamo alle cause e ai moventi che hanno spinto i magistrati ad inviare alcune comunicazioni giudiziarie qui a Roma (il che evidentemente non vuol dire che quelle persone saranno senz'altro condannate), credo – ripeto – che non giovi una polemica sulla sanatoria, verso la quale pure abbiamo molte perplessità e riserve, per non dire opposizioni, rispetto ad alcuni articoli. Dobbiamo quindi cercare una soluzione su questi problemi che si presenti all'opinione pubblica senza dare adito a polemiche, come accadrà invece a nostro parere se non verrà mutata la formulazione attuale dell'articolo 8 e dell'articolo 14. Rivolgiamo a tutti questo appello e da parte nostra compiremo ogni sforzo – come abbiamo fatto in passato – per la chiusura di tale problema, nonostante non ci piacciano altre modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Se questo non si vorrà fare, ripeto, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Ci terremmo però che ognuno si impegnasse per raggiungere questo obiettivo, in modo che sia possibile togliere almeno una parte di quelle perplessità e riserve che sono emerse nel corso della discussione di oggi.

MONACO. Signor Presidente, penso che tutti quanti voi di questa Commissione abbiate ragione, perchè presumo che siate in buona fede ed illuminati da tutta una vita e dalle esperienze che vi hanno portato in questa sede, però, come sapete, io sono contrario ad ogni forma di sanatoria. Ebbi la

ventura di partecipare alla discussione del provvedimento di sanatoria della scuola e oggi ho la ventura, anzi la sventura, di partecipare alla discussione sulla sanatoria dei precari della sanità. Il mio intervento sarebbe inutile se non vi fosse questa piccola necessità che restino agli atti i pareri dei vari senatori e delle diverse parti politiche.

Nel ribadire la mia opposizione a tutte le forme di sanatoria, non posso che dichiararmi contrario a quella oggi in discussione. Essa mi sembra uno degli ultimi atti dell'imbroglio. Qui apro una parentesi: può significare disordine e frode, e in questo caso mi sembra che si tratti sia di disordine che di frode. Ebbi ad interrogare cinque ministri della pubblica istruzione al principio della mia pratica di senatore per conoscere le cause che avevano determinato l'assenza di concorsi nel settore per qualche lustro. Nessuno dei ministri interpellati mi ha onorato di una risposta e quindi è rimasto in me il dubbio. Ora mi vado orientando verso questa convinzione dell'imbroglio-frode e dell'imbroglio-disordine. Se il provvedimento in esame dovesse servire a chiudere l'argomento sanatoria potrei anche «stringermi nei panni» e consentire alla sua approvazione, ma sono convinto che il disordine continuerà. Mi chiedo infatti perchè mai questi tre ministri (Degan, Goria e Gaspari) invece di occuparsi di varare i bandi di concorso si sono preoccupati di presentare un disegno di legge di sanatoria.

A questo punto mi domando se ci sia buona o mala fede ignorando l'esistenza di tanti sanitari che avrebbero trovato piacevole far parte dell'imbroglio, mentre non hanno potuto farne parte per mancanza di appoggi e di raccomandazioni.

Qual è la situazione attuale? Ci troviamo in un mare di disordine in cui si discute la capacità dei primari e la possibilità di liberi concorsi; si discute insomma un po' tutto, medico privato o medico pubblico, struttura pubblica o privata. vi è un tale *caos* di questioni incomprensibili per cui, pur riconoscendo a ciascuno di noi la buona fede, mi domando se ci dobbiamo occupare di porre un punto fermo al disordine per riaprire un discorso ordinato, o se dobbiamo invece continuare ad accettare, coi nostri voti, che il disordine continui.

Per queste ragioni voterò contro questa sanatoria, come del resto ho fatto per tutte le altre sanatorie.

PAGANI MAURIZIO. Come è già stato rilevato da altri colleghi, ogni discussione che riguardi una sanatoria viene affrontata con estremo senso di disagio. Il disagio è ancor più acuto quando la sanatoria non è un atto di clemenza verso cittadini che volontariamente hanno eluso la legge, ma risponde ad uno stato di necessità in cui si sono venuti a trovare molti cittadini a causa delle nostre leggi; è questo purtroppo il caso della maggior parte delle sanatorie che abbiamo ultimamente discusso in Parlamento sugli argomenti più diversi. Il senatore Monaco ricordava la sanatoria a favore dei precari della scuola, ed io ricordo quella del condono edilizio o quella del condono fiscale. Ricordare queste cose ci porterebbe a lunghe riflessioni per le quali resta il fatto che alla base di queste sanatorie vi è uno stato di necessità che non può essere affrontato in altro modo.

Avendo coscienza che ogni provvedimento di sanatoria porta in sè alcuni germi di ingiustizia, bisogna affrontare questo argomento alla luce del principio pragmatico che asserisce essere talvolta il meglio nemico del bene.

È quindi meglio un provvedimento che, pur non risolvendo tutti i problemi, configura una piattaforma sulla quale si può operare, tanto più se abbinato con il provvedimento in fase di elaborazione che potrei definire «miniriforma delle USL»; la pressione dell'opinione pubblica ha ormai spinto gli organi di Governo ed il Parlamento ad affrontare questo provvedimento in tempi brevi, ed in tempi brevi dobbiamo darvi risposta.

Credo che la necessità di rispondere all'opinione pubblica sia la ragione profonda che ci spinge a varare questo provvedimento in tempi brevissimi e possibilmente prima delle elezioni del 12 maggio, non per soggiacere ad un ricatto elettorale come adombrava il senatore Rossi, ma per segnalare alla popolazione che le istituzioni sanno reagire tempestivamente ai più macroscopici casi di disfunzione. Non ci sono interessi elettorali particolari; faccio parte di una piccola componente politica che non può sperare di ottenere grandi vantaggi elettorali tra i 100.000 precari, e lo stesso discorso credo si possa fare per le altre parti politiche.

La nostra motivazione nell'approvare questo provvedimento risiede nella volontà di rispondere alla cittadinanza rafforzando la credibilità delle istituzioni. In questo senso il provvedimento va valutato nel suo complesso, con le sue luci e le sue ombre; a nostro avviso il relatore ha esposto molto bene questo concetto e concordiamo con lui nel ritenere che complessivamente le luci siano più delle ombre. Non sottaciamo tuttavia le ombre che esistono per noi come per tutti i Gruppi politici e che fondamentalmente si sostanziano nei tre punti dell'articolo 8, nel problema delle farmacie urbane ed in quello dei trasferimenti, anche se a nostro avviso l'articolo 8 più che una sanatoria è una mancata sanatoria perchè visto che sono molti anni che non si fanno concorsi, per esempio a Roma gli ultimi concorsi sono stati fatti nel 1957, saranno molto pochi i cittadini interessati dalle disposizioni dell'articolo. Questa non è una argomentazione fondamentale perchè non è certo su un criterio di quantità che si devono fare le leggi che piuttosto devono rispondere ad un criterio di equità, ma agendo in un contesto pragmatico vanno tenute presenti anche queste considerazioni.

Ritengo inoltre – come ha già sostenuto il senatore Rossi – che il problema dei trasferimenti potrebbe essere affrontato nell'ambito del tema della mobilità che dovrà trovare spazio nella legge di riforma delle USL di cui si parla e che non è ancora all'esame del Parlamento. Ci sembra che questi due provvedimenti, che noi continuiamo a ritenere strettamente associati, indichino la volontà di arrivare effettivamente ad una nuova gestione della sanità che tutti auspichiamo e che sappiamo non potrà essere realizzata con un unico provvedimento, necessitando invece di una lunga strada. Riteniamo importante che, come a nostro avviso si sta facendo, questa strada venga imboccata in termini giusti e propositivi. In questo senso rivolgiamo un invito ai colleghi del Gruppo repubblicano ed affermiamo che le loro perplessità sono anche le nostre e che se ci sarà una strada percorribile in tempi brevi per superare queste difficoltà, saremo al loro fianco per discuterne nelle sedi opportune. Li invitiamo però a tener conto della estrema necessità di arrivare in tempi brevi, utilizzando anche la legge di riforma delle USL, a risolvere alcuni problemi lasciati aperti da questa legge.

In questo senso ripetiamo l'invito alla Commissione perchè riteniamo di avere espresso l'orientamento generale della parte politica che rappresentiamo in ordine a questo provvedimento.

SELLITTI. Signor Presidente, dirò poche cose perchè già il senatore Muratore ha parlato a nome del nostro Gruppo politico. Dirò poche cose anche perchè su questo argomento è stato detto molto e se ne parla da molto tempo. Se perciò vi fosse stata la forza e la volontà politica di risolvere il problema sicuramente non ci troveremmo in queste condizioni, cioè nelle condizioni di vedere aumentare giorno per giorno la forza dei precari.

Devo riconoscere, come ha già fatto il senatore Muratore, lo sforzo compiuto dal relatore che è giunto a mio parere ad una conclusione razionale. Infatti mi è sembrato che da parte di alcuni colleghi vi sia stata non una denuncia dalla sanatoria, ma una denuncia morale delle assunzioni fatte nel settore della sanità. Sono d'accordo nel denunciare moralmente le assunzioni fatte negli ospedali e se con la bocciatura di questa sanatoria stamane si potesse risolvere questo sistema amorale, ormai radicato nel servizio sanitario nazionale, sarei il primo a votare contro la sanatoria medesima. Personalmente però non credo che bocciando questa sanatoria si potrà risolvere il problema morale della sanità. A mio parere vi è l'assoluta necessità di decidere al più presto su questo argomento. Si può fare un ennesimo tentativo, come ha proposto il senatore Rossi, ma questo non ci deve esimere dal risolvere il problema al più presto.

Vorrei rivolgere un appello al senatore Rossi per evitare ulteriori polemiche sul sistema sanitario. Infatti soltanto evitando queste polemiche si può sperare nel futuro del nostro sistema sanitario nazionale.

BASTIANINI. In sostituzione del senatore Valitutti, impegnato nella Presidenza della 7ª Commissione, vorrei esprimere in questa Commissione il parere del Gruppo liberale. Noi aderiamo a quanto detto dal senatore Rossi. Infatti riteniamo che quando necessariamente deve essere varato un provvedimento, discutibile come lo sono sempre le sanatorie, bisogna fare attenzione a non gravare questo provvedimento di cose inutili o non strettamente necessarie per la funzionalità del provvedimento stesso. A noi è sembrato che la lettura fatta dalla Camera abbia approfittato di un convoglio necessario per caricare delle merci non indispensabili.

Per questo avanziamo la richiesta di verifica circa la possibilità di introdurre ulteriori modifiche al testo proveniente dalla Camera. Perciò dichiaro che se non vi saranno ulteriori modifiche il nostro Gruppo voterà contro questo provvedimento.

COLOMBO SVEVO. Signor Presidente, desidero fare un breve intervento per ribadire alcune mie posizioni già espresse in altra occasione. Anzitutto ritengo che in questo caso sia errato non solo drammatizzare questo provvedimento, ma anche e soprattutto essere condizionati da una serie di generalizzazioni. In questo caso mi voglio riferire alle generalizzazioni che si fanno tutte le volte che ci troviamo di fronte alla sanatoria fingendo di lamentarci. Ha ragione il senatore Pagani: non ci dobbiamo più lamentare, non dobbiamo svolgere più questo lugubre rito che si ripete ogni volta. Sappiamo che le sanatorie sono non dico un male necessario, ma comunque un male comune; cerchiamo perciò, come il senatore Melotto ha fatto, di intervenire con costanza sulle cause di esse e quindi di dare almeno una speranza di credibilità e normalità per il futuro del settore sanitario.

A nostro parere è sbagliato anche fare una generalizzazione contraria. Non si può infatti affermare che il problema in questo momento è politico e

prescindere dalle valutazioni sul merito dei singoli problemi adottando una sorta di giustizia sommaria. Senza entrare nel merito, vorrei affermare che, partendo dalla posizione del senatore Muratore che vuole difendere il biacameralismo, il bicameralismo stesso a mio parere va difeso nei suoi due aspetti, per la posizione della Camera e per quella del Senato. Non si può quindi chiedere al nostro ramo del Parlamento di non entrare nel merito di due punti che a mio avviso sono fondamentali.

Il fatto di avere introdotto in questa sanatoria elementi accidentali, come li ha definiti il senatore Bastianini, quali le farmacie urbane, va esaminato attentamente. Il fatto di aver introdotto una fattispecie nuova, di cui non esistevano neppure i presupposti, non fornisce alcuna garanzia di chiusura sul sistema della sanatoria. Alcune modifiche, dipendenti da diversi punti di vista, debbono essere accettate se si accetta il sistema bicamerale. Quando invece vediamo introdotte alcune modifiche che a mio avviso non erano assolutamente necessarie, si pone veramente il problema già posto dal senatore Bastianini: questo provvedimento è diventato un grimaldello per forzare delle operazioni che non si era autorizzati a compiere a parere del Senato.

Vorrei ora soffermarmi sul secondo punto, quello relativo ai primari. Certamente nella valutazione generale le opinioni politiche possono anche superare queste preoccupazioni, ma io ritengo che l'ordinamento generale dello Stato e la garanzia dei diritti che esso fornisce non sia scindibile dalle opinioni politiche. Voglio chiedere a tutti voi, però, se non vi sembra che nel paese si stia sviluppando una reazione contraria a ciò che il Senato e la Camera hanno fatto. La ricerca di competitività e professionalità che si sta operando nel paese va contro alla scelta che la Camera ha fatto sul problema dei primari. Va contro non solo alle tendenze attualmente esistenti nella società, ma anche all'intero sistema sanitario. Infatti noi in questo momento stiamo modificando le Unità sanitarie locali e in questo cambiamento noi puntiamo sulla differenziazione tra ruolo politico e ruolo tecnico. Vogliamo cioè fornire al ruolo tecnico tutte le possibilità di sviluppo. Nel momento in cui tentiamo di valorizzare il ruolo dei primari, dei direttori amministrativi non abbiamo il coraggio di affermare che essi devono espletare un concorso per essere accettati nella loro qualifica. Vi rendete conto che in questo modo noi andiamo contro gli stessi dirigenti, la cui professionalità sarà sempre più messa sotto accusa? Vi rendete conto che andiamo contro i cittadini e contro i nostri stessi amministratori, che probabilmente pagheranno anche per una mancata valutazione di professionalità?

Per queste considerazioni, che non sono di generalizzazione, ma di merito, mi rendo conto della necessità di approvare nel più breve tempo possibile questo provvedimento, perchè se ci attardiamo ancora la situazione dei precari non potrà che peggiorare. Voglio però rivolgere un appello a tutte le forze politiche, dato che i contatti tra il Senato e la Camera si svolgono attraverso i partiti. Anche se il problema dei rapporti tra Senato e Camera è politico, a mio parere si può trovare una soluzione corretta della questione, sacrificando forse qualcosa, senza però venir meno ad alcuni principi che a mio parere sono fondamentali per una ordinata organizzazzione del nostro sistema sanitario, e più in generale del nostro sistema legislativo e di rapporti amministrativi.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, so che ci sarà oggi una riunione della maggioranza della Commissione in cui si deciderà se eventualmente

modificare in tempi brevissimi questa legge. A questo punto, se veramente si verificherà questa condizione, chiedo, anche in accordo con quanto ha detto la senatrice Colombo Svevo, di verificare il problema dei primari.

Non ho dei dubbi sul valore di un primario che sia, per esempio, incaricato da quattro o cinque anni. In fondo ha svolto questa attività e quindi in pratica ha espletato il suo lavoro, bene o male. Secondo me la distinzione tra un primario di un ospedale zonale e un primario di città, non dovrebbe esistere, perchè il malato è uguale dappertutto. Tuttavia, in pratica le cose stanno diversamente perchè accade che nelle grandi città ci sono primariati di altissimo livello tecnico e negli ospedali altamente specializzati devono andare primari di grande valore, che abbiano una particolare competenza. È necessaria quindi una verifica: ad esempio in un primariato di chirurgia non possiamo consentire che un aiuto incaricato resti a fare il primario, perchè potrebbe esservi un primario che, pur provenendo da una città più piccola ha lavorato molto, si è molto impegnato ed è molto più qualificato. Dunque, soprattutto per le alte specializzazioni è necessario avere una garanzia, fermo restando che tutti i primari dovrebbero essere validi.

Vi è poi il principio dell'ingiustizia: può capitare che un bravo aiuto sia andato a fare il primario in un piccolo centro ed ha una giusta, legittima aspirazione di tornare in città: se togliamo anche questa possibilità di progresso, mortifichiamo tutte le persone. Ad esempio nel campo dell'università una volta eravamo abituati (ed era una cosa meravigliosa) che quando veniva affidata una cattedra si andava in piccoli centri; poi man mano si studiava e si andava nei centri più grossi; quando si arrivava nei centri più grossi si aveva una grande soddisfazione. Adesso non è più così: che senso hanno le persone che svolgono la loro carriera in pantofole, sempre nella stessa grande sede? Mi meraviglia che la gente ancora non abbia capito, ma poco a poco lo capirà e non avrà più ragione di essere la grossa trasmigrazione di malati dai piccoli ai grandi centri. Oggi c'è ancora una mancanza di cultura per cui la gente ritiene che nelle grandi sedi vi siano grandi nomi.

Il secondo punto riguarda il problema dei trasferimenti. Non sono contrario all'idea dei trasferimenti perchè nel campo universitario è una prassi comune. È una competizione tra due, tre o quattro persone e la facoltà giudica sui titoli; naturalmente giocano fattori quanto mai differenti. In questo articolo 10 non sono stabiliti invece i criteri con i quali si faranno questi trasferimenti. Per anzianità? Come il cognac, più vecchio è, più è pregiato? Che senso ha? Da un punto di vista pragmatico questa sanatoria dobbiamo approvarla, non facciamoci illusioni: abbiamo creato speranze e le sanatorie andrebbero fatte con decreto-legge, se vanno fatte. Ha ragione il senatore Bastianini: ho un ricordo da ragazzo, un certo trenino nella provincia di Catania (la Circumetnea) che camminava a passo d'uomo e noi ragazzi salivamo e scendevamo da questo treno per prendere un frutto, per bere, poi risalivamo. Questa sanatoria è stata la stessa cosa, un convoglio lentissimo su cui sono saliti e scesi tutti. Anche rispetto al problema dei primari vi è una sciocca demagogia perchè scontentiamo la maggior parte della gente e accontentiamo dieci-venti persone, forse in Italia cento persone. Ho avuto proteste in questi giorni, anche qui in Senato; sono venuti dicendo che era troppo poco e che questo provvedimento serve solo a

favorire poche persone. Ad esempio, è difficile distinguere tra il candidato che ha fatto quindici ore e quello che ne ha fatte ventotto: l'ho sempre detto, ha fatto quindici ore perchè gli hanno dato la possibilità di farne quindici, altrimenti ne avrebbe fatte anche quaranta.

Dovremmo con buona volontà trovare una soluzione a questa situazione nell'interesse di tutti: più andremo avanti e maggiori saranno i guai. D'altra parte ammiro molto lo sforzo del senatore Melotto che ha affrontato questa materia con estremo equilibrio; per la verità sono state introdotte delle norme che dovrebbero cercare di impedire ulteriori sanatorie. Ma non facciamoci illusioni perchè non dipende tanto dal Parlamento, bensì da coloro che vanno ad applicare la legge. Con questa prospettiva, facendo il meno peggio e cercando di trovare una soluzione in questi punti che sono abbastanza delicati, andiamo nella direzione del maggior numero di consensi, perchè in politica nessuno ha la verità e il problema è proprio quello di trovare il massimo dei consensi, il punto in cui la convergenza è massima.

IMBRÌACO. Devo per forza sottrarre tempo ai colleghi della Commissione, per due ragioni: la prima perchè chiamato direttamente in causa dal senatore Rossi e la seconda perchè mi pare che siamo entrati in un clima – mi si perdoni il termine – in un certo senso pirandelliano, con ambiguo giuoco delle parti. Sicchè a questo punto dubbi e perplessità nascono in settori che non più di un anno fa in questa sede erano certissimi invece delle loro posizioni, contro le quali invece il Gruppo comunista in quell'epoca ebbe a documentare le sue proprie posizioni fino al punto di votare contro. Oggi siamo arrivati al punto che il collega Rossi lancia qualche insinuazione e dubbio che la posizione a difesa di questo testo orribile per certi aspetti sia il frutto di tentazioni elettoralistiche. Per quel che riguarda il mio Gruppo debbo respingere il solo fatto che sia venuta in discussione una tentazione di questo tipo proprio ricordando che questa Commissione ha approvato il testo un anno fa.

Parto da qui per arrivare ad alcune considerazioni di merito. Un anno fa, in tre mesi, di cui un mese occupato da un'altra serie di questioni, con un lavoro stringato la Commissione ha approvato un testo contro il quale noi votammo ma che aveva una sua dignità, sostanza e spessore che rispondeva a gran parte delle esigenze che erano venute maturando nel tempo. Questo lavoro si svolse anche con l'apporto del nostro Gruppo, il Presidente dovrebbe darcene atto, e ne uscì fuori un testo accettabile. Non è colpa del Gruppo comunista se da allora è trascorso un anno, evidentemente ci sono altre ragioni delle quali il senatore Rossi deve tener conto.

ROSSI. Il mio riferimento alle elezioni non era verso tizio, caio o sempronio. Dobbiamo chiudere il problema, lungi da me l'idea che il collega Imbrìaco ha espresso!

IMBRÌACO. Chiunque di noi deve essere libero dal sospetto o dalla insinuazione perchè questo provvedimento ha altre motivazioni sulle quali, per esempio, il senatore Pagani si è espresso in maniera lucida. Fra l'altro anche la collega Colombo Svevo in qualche misura ha svolto un intervento che è una lezione di governabilità ma che non possiamo accettare.

COLOMBO SVEVO. L'ho fatta per me stessa.

IMBRÌACO. Questa cultura di governo in un anno alla Camera non ha saputo esprimersi e manifestarsi. Questa maggioranza che si esprime scoprendo anche l'ombrello non ha saputo dimostrare una capacità di governo. Se si va a leggere gli atti del dibattito che si è andato via via snodando lungo dieci mesi, vi renderete conto che la Camera non ha agito presto e bene: altro che bicameralismo e monocameralismo, siamo di fronte alla perdita completa di controllo con una ampia apertura ai particolarismi più incredibili.

A questo punto bisogna farsi carico di quella cultura di governo che fino ad oggi non avete saputo esprimere per avere senso di responsabilità rispetto ai danni che abbiamo di fronte. Quando vi trovate con un servizio sanitario nazionale squassato da mille contraddizioni, e fra le tante ce n'è una su cui poco si riflette, richiamata dal collega Alberti, cioè che questo servizio sanitario nazionale lavora con un operatore su sette in condizioni di precariato, senza impegni e interessi, mi volete dire con quale mini-riforma volete rimettere in asse questa baracca? Se non si riformano realtà, incrostazioni, burocratismi che prescindono dalle normative giuridiche e attengono alla coscienza, all'impegno anche degli operatori, a queste motivazioni, al senso di responsabilità di tutti, pensate che prendendo il testo indicato dalla Commissione affari costituzionali si metterà in grado la sanità pubblica di funzionare dopo il 13 maggio?

Ne dubito moltissimo. Questo è un atto dovuto per rimuovere una delle cause che condiziona il buon funzionamento del servizio sanitario nazionale. Le ragioni che ci spingono a dire che bisogna bruciare le tappe nascono dal buon senso, dal realismo e dalla presa d'atto che questa maggioranza non ha la forza di resistere all'assalto delle piccole e grandi corporazioni per cui, se questo provvedimento slitterà nel tempo o addirittura arriverà in Aula, il senatore Rossi, di qui a qualche mese, avrà da pentirsi di questa posizione che finirà per diventare moralistica e non razionalizzatrice e moralizzatrice perchè l'esperienza di questi anni ci ha insegnato che non si riesce a reggere all'assalto dei piccoli particolarismi. Questo accadrà soprattutto se il provvedimento andrà in Aula; torneranno i primari a settanta anni, i gettonati sotto le 28 ore e altre questioni che in qualche misura sono state bloccate nell'ultima lettura che ha dato la Camera e, a quel punto, dovremo fare i conti con un'altra questione cioè la credibilità delle istituzioni.

Vogliamo smettere di lavorare inseguendo ideali astratti ma tenere conto delle possibilità concrete di risolvere i problemi; sono queste le ragioni che ci spingono a mettere in guardia la maggioranza e non difendiamo acriticamente il testo. Avevo chiesto alla segreteria la mia dichiarazione di voto con la quale precisammo il nostro atteggiamento un anno fa, ve la leggerò in seguito perchè ora non siamo in dichiarazione di voto, ma le vostre considerazioni sono le nostre di un anno fa, non scoprite nulla. Oggi però dovete farvi carico della vostra cattiva condotta nell'altro ramo del Parlamento per non aver saputo difendere il testo che avevate approvato un anno fa e che riconosco che era il migliore possibile in quella situazione.

Per essere davvero portatori di una cultura di governo sensibile alla difesa delle istituzioni democratiche riteniamo che in questo momento qualunque tentativo di rinvio o di rimessione in Aula del provvedimento stesso significherebbe o affossarlo definitivamente, lasciando incancrenire la

situazione ulteriormente, o aprire le porte ad altre istanze che finora sono rimaste escluse; ma di tutto questo vogliamo che sia la maggioranza a farsi carico e ad assumersi la responsabilità.

MONACO. Desidero sapere, in base al Regolamento, quanti voti occorrono per trasformare la sede deliberante in referente.

PRESIDENTE. Deve essere richiesto da un quinto della Commissione, o da un decimo dell'Assemblea, o su proposta del Governo.

Vorrei fare qualche considerazione a titolo personale. Anzitutto voglio dare atto a tutti voi del grande impegno e della grande passione con cui avete partecipato a questa discussione generale dimostrando molta serietà, umanità e senso democratico. Questo mi dà molta soddisfazione e dimostra con quale impegno si sta lavorando; credo che per tutti, lo ha già detto molto bene il relatore, sia un momento di reale difficoltà ritornare su questo argomento, nelle circostanze che si sono create e con il testo al nostro esame.

Do atto anch'io – come del resto ha fatto il relatore – che su taluni articoli che il Senato aveva messo a punto c'è stata un'attenta rilettura da parte dei colleghi della Camera, la quale ha portato ad apprezzabili miglioramenti. D'altra parte, ci sono alcune circoscritte variazioni che alla nostra valutazione appaiono negative – questo va detto con la massima sincerità – e sono state messe molto bene in evidenza. Mi riferisco alla nuova formulazione dell'articolo 8 collegato all'articolo 11 e al quinto comma dell'articolo 14. Si tratta di modifiche a mio avviso fortemente discutibili, che si impostano in un'ottica diversa da quella assunta dal Senato nel valutare le questioni attinenti al fenomeno del precariato, come si è sviluppato nell'ambito della sanità. Credo che questo non possiamo nascondercelo e abbiamo fatto bene a presentarlo a chiare lettere, non tanto agli atti, quanto proprio di fronte alla nostra coscienza.

Ora abbiamo il tempo necessario per riflettere, anche perchè siamo in attesa che ci pervengano i pareri della 1ª e della 5ª Commissione, che hanno la possibilità di esprimersi da qui a martedì prossimo. Fino a questa data siamo tenuti, a termini di Regolamento, a non chiudere l'esame del provvedimento; quindi abbiamo il tempo sufficiente per meditare, per riflettere e per esprimerci in piena e maturata coscienza.

In ogni caso credo che sia giusto quello che è stato sostenuto da più parti, e cioè che anche se talune norme qui incluse venissero approvate non si potrebbe evitare il sorgere eventuale di nuove iniziative legislative volte ad eliminare le difficoltà che permangono o che vengono introdotte in qualche modo nel sistema. Si tratta di vedere se tale strada sarà praticabile, se ci sentiremo di percorrerla ritornando sopra questi argomenti. A me pare che l'aspetto positivo più importante del provvedimento, se verrà approvato – lo dico a titolo personale ma credo che sia un'opinione condivisa da tutti – è quello di ripristinare i concorsi in modo più agibile. Questo dato dovrebbe significare per tutti un impegno, se non altro logico, a ritenere che il metodo concorsuale deve essere ancora valido in questo settore del pubblico impiego. Infatti il problema fondamentale – come hanno rilevato giustamente la senatrice Colombo Svevo ed altri colleghi – è che si fa strada lentamente nel corso degli anni, attraverso le successive sanatorie o le difficoltà pratiche di realizzazione, l'opinione che in questo comparto il metodo concorsuale

quasi non abbia la possibilità di essere praticato. Ciò sarebbe molto grave e non credo che sia vero; per cui bisognerà individuare tutte le eventuali responsabilità che emergeranno nel non utilizzare le occasioni – che pure offriamo – per sveltire i concorsi ed espletarli in tempi utili.

Si è ribadita da più parti la necessità di non lasciare incertezze al servizio sanitario: questa è una nostra preoccupazione. Certo, l'aspettativa maggiore è quella di coloro che – non giudichiamo ora se a giusto o ingiusto titolo – ricoprono dei posti nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (pure questo è un problema morale e giustamente il senatore Sellitti e altri colleghi lo hanno messo in evidenza), e sta di fatto che sono soprattutto costoro che chiedono di avere certezza per l'avvenire. Non possiamo impedire loro di fare tutti i tentativi e gli sforzi per ottenere questa certezza con il metodo per loro meno traumatico; ma quello che a me sembra si debba sostenere – da parte nostra – è la necessità di scoraggiare in tutti i modi la mentalità che vede nello Stato qualcosa di cui approfittare e da utilizzare, per ottenere dei privilegi a titolo personale. Credo che sia una questione di fondo, non di sola moralità, ma anche di valutazione politica. È contro il bene comune (se volete, o perlomeno contro il bene pubblico, tenuto conto della distinzione che ne faceva il Rosmini) esaltare la mentalità che vede nello Stato qualcosa da rapinare o di cui approfittare, per il proprio interesse o per quello di categoria.

La seconda preoccupazione, molto vicina alla prima, è quella di migliorare l'immagine della sanità di fronte al Paese. Qualunque soluzione si adotterà nell'ambito della sanatoria, pur accettando il concetto che ci possono essere benissimo degli incaricati che non hanno mai sostenuto un concorso e che siano tecnicamente preparatissimi, io credo che rimarrà sempre il dubbio nell'opinione pubblica che si sia saltato un meccanismo di garanzia per una valutazione trasparente della capacità tecnica dei singoli operatori. Queste considerazioni – che ho fatto già nel corso dell'VIII legislatura e che non posso che ribadire – si applicano non tanto al personale delle posizioni iniziali, verso il quale abbiamo dei doveri di comprensione perchè si tratta di medici in formazione che hanno bisogno di essere incoraggiati e guidati, quanto soprattutto a livello di posizioni apicali. Qui infatti c'è una triplice responsabilità: quella diretta e assistenziale, che può essere svolta in parte anche da infermieri e da altri soggetti, quella del formatore e quella del responsabile di una *équipe*. Sotto questo aspetto credo che la trasparenza pubblica nella valutazione delle capacità professionali non dovrebbe avere limiti. Il metodo concorsuale, sia pure derivato dallo Stato ottocentesco di impostazione liberale, è l'unico sistema di garanzia che è stato escogitato fino ad ora e oltre tutto consente quello scambio di competenze, quelle mobilità che andiamo invocando.

Da più parti è stato sottolineato il fatto che varando la sanatoria si viene incontro alle esigenze di un settore, ma ne rimangono tante altre nel comparto della sanità. Approfitto dell'occasione per fare alcune brevi affermazioni, con la consapevolezza che siamo sotto gli occhi di tutti in quanto stiamo procedendo in una sede istituzionale e i nostri resoconti possono essere letti dai colleghi politici, dai giornalisti e dal cittadino comune. Io credo che questa Commissione debba sottolineare – e qualcuno già l'ha fatto – la necessità di varare al più presto la legge di programmazione sanitaria (ovvero il Piano sanitario nazionale), nei confronti della quale abbiamo compiuto sforzi di elaborazione molto importanti arrivando ormai

alla conclusione del nostro lavoro. In secondo luogo, ritengo che anche la revisione dell'assetto delle unità sanitarie locali sarebbe incompleta – lo dico a titolo personale, ma credo che molti lo condividano – se non fosse associata a tutti gli altri provvedimenti connessi, compresi il varo del Piano sanitario nazionale e l'elaborazione di norme più chiare per quanto riguarda il problema del personale. Dunque questa «scaletta»: Piano sanitario nazionale, riforma delle USL, riforma della legge n. 761 attinente ai probelmi del personale. Credo che questo, al di là di posizioni politiche transitorie o di stati emozionali che si determinano nell'opinione pubblica a seguito di determinati avvenimenti, e che vengono ad intralciare il programma, rimanga lo schema di lavoro da portare avanti con i tempi tecnici necessari, ed in piena serenità da parte di tutti i componenti della Commissione; colgo ancora l'occasione per ringraziare tutte le parti politiche per l'apporto che danno al nostro lavoro.

PINTO BIAGIO. Signor presidente, non ritiene di discutere la mia proposta di rinviare la discussione a dopo le elezioni del 12 maggio in modo da poter essere più sereni?

PRESIDENTE. Ritengo che se i pareri arriveranno entro martedì prossimo, la Commissione si debba riunire quel giorno per ascoltare il relatore ed il Governo che non hanno ancora replicato.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO